

IL CASO

Bagnasco: non togliere il nutrimento a Eluana

Il padre: non si interrompe la vita, si lascia che la natura faccia il suo corso

MILANO. «Nessuna interruzione di una vita, solo la necessità che la natura faccia il suo corso». È stato il giorno in cui il papà di Eluana, Beppino Englaro, ha replicato senza voler fare polemica, ma con determinazione alle critiche e accuse di chi ha giudicato sbagliata o eticamente inaccettabile la decisione di interrompere l'esistenza di sua figlia, da più di 16 anni relegata in un letto in stato vegetativo. Da Sidney il cardinale Angelo Bagnasco fin dall'alba di ieri faceva sapere che «è un momento molto delicato, e persino drammatico se si dovesse arrivare a consumare una vita per una sentenza».

Papà Englaro stava sbrigando una serie di commissioni a Lecco quando gli sono arrivate le dichiarazioni di Bagnasco. «No, qui non si tratta di consumare nessuna vita. Qui si tratta di fare in modo che la natura riprenda il suo corso, interrotto nel '92 con i protocolli rianimatori e che hanno portato Eluana allo stato vegetativo permanente, una condizione innaturale», ha detto. E ha ricordato ancora una volta la volontà che sua figlia aveva espresso ben prima del grave incidente e del coma di non essere tenuta in vita se fosse finita ridotta a non avere coscienza e autonomia.

«Io non voglio insegnare niente a Bagnasco - ha precisato il coraggioso padre - perché come tutte le persone ha il diritto di esprimere la propria posizione che, in questo caso, ricalca il magistero della Chiesa. Ci mancherebbe altro!».

Estanco delle critiche l'ingegner Englaro perché lui, anche se nulla dice sui tempi e sui modi in cui ha intenzione di procedere all'interruzione dell'alimentazione e dell'idratazione che tengono in vita sua figlia, non cambierà idea: oltre alle parole ripetute da Eluana quando era ancora un «puro sangue della libertà» (come la chiama spesso lui), ci sono il decreto della Corte d'Appello civile di Milano e



Beppino Englaro con la foto della figlia Eluana

prima ancora la sentenza della Cassazione dell'ottobre 2007. Provvedimenti «avanzati e perfettamente allineati con la Costituzione e che vi prego di leggere prima di parlare. Volete che i magistrati autorizzino una persona a far morire un'altra di fame e di sete?».

Il presidente della Cei era appena arrivato a Sydney per la Giornata mondiale della gioventù, quando a una domanda sul caso di Eluana ha risposto: «Non possiamo tacere. Togliere idratazione e nutrimento è come togliere da mangiare e da bere a una persona che ne ha bisogno, come ne ha bisogno ognuno di noi». La sua è la prima pronuncia ad alto livello dei vescovi da quando i magistrati hanno autorizzato l'interruzione dell'alimentazione. Ed è in linea con la posizione del Vaticano,

espressa a poche ore dalla decisione dei giudici dal neopresidente della Pontificia accademia per la vita Rino Fisichella che sentenziò: staccare la spina è «un'azione di eutanasia. La sentenza può essere impugnata, non è detta l'ultima parola».

Uno dei punti della discussione in corso riguarda la volontà di Eluana (testimoniata anche dai suoi amici di allora) di non voler vivere attaccata a una macchina. Il discorso quindi si amplia al problema politico del testamento biologico sul quale, nella precedente legislatura, sono stati presentati nove progetti di legge, ma senza esito. Così ora non è chiaro a chi spettino le decisioni, se ai medici, ai giudici, ai familiari. Lo si capisce in queste ore in cui l'istituto di suore che ospita Eluana si rifiuta di staccare la spina, i familiari ne cercano un altro e trovano l'ospice «Il Nespolo» di Airuno (Lecco) che la accoglierebbe, ma solo senza sondino, cioè in «stato terminale».

Ieri comunque gli appelli a non sospendere l'alimentazione e l'idratazione di Eluana sono giunti numerosi e accorati soprattutto dal mondo cattolico italiano. Alla proposta di Giuliano Ferrara di portare bottiglie d'acqua davanti al Duomo di Milano per protestare contro chi vuole interrompere l'idratazione, hanno aderito l'*Avvenire* e il Movimento per la Vita. Altri come Acli, l'Azione cattolica, l'Associazione Dossetti, il Forum delle famiglie, la teodem Paola Binetti del Pd e Savino Pezzotta dell'Udc hanno aderito all'appello dell'associazione Scienza e Vita, contraria all'accanimento terapeutico ma che nel caso Englaro vede senza dubbi «la prima esecuzione capitale della storia Repubblicana italiana. Si può consumare un terribile dramma che potrebbe restare come una macchia indelebile sulla coscienza di tutto il popolo italiano».

SILVIA NEONATO
neonato@ilsecoloxix.it



DIVERGENZA DI OPINIONI
Non voglio insegnare niente a Bagnasco, come tutti ha il diritto di esprimere la sua posizione

BEPPINO ENGLARO
padre di Eluana

GENOVA

Sgominata la banda degli orologi d'oro

Otto arrestati, recuperata refurtiva per due milioni di euro: sarà restituita ai proprietari. Perquisizioni in Liguria e Piemonte

GENOVA. Otto persone in manette, quattordici indagate a piede libero, milioni d'oro e orologi di pregio per un valore di oltre due milioni di euro recuperati e pronti per essere riconsegnati ai legittimi proprietari. Sono questi, in estrema sintesi, i numeri dell'operazione "Coffee time" conclusa ieri mattina dai carabinieri del reparto operativo di Genova proprio con l'arresto di otto ricettatori e con una raffica di perquisizioni che hanno portato al ritrovamento di gioielli per oltre un milione di euro (gli altri erano già stati ritrovati in autunno) e di trentamila euro in contanti.

La banda composta da genovesi (solo uno, Giuseppe Ferrabone, è residente a Rapallo) faceva capo a Luciano Greco, 39 anni, sulla carta nullafacente ma in realtà

dedito alla bella vita. Era a lui che gli esecutori materiali dei furti, una quindicina di albanesi in parte già arrestati, in parte ancora latitanti, telefonavano dopo ogni colpo con la faticosa domanda che ha dato il nome all'operazione "Ci vediamo per un caffè?". Alla risposta positiva di Greco questi si recavano in taxi a casa sua in via San Quirico, a Bolzaneto, per consegnargli la refurtiva. Che spesso Greco non esitava a indossare presentandosi ai possibili acquirenti con addosso quattro o cinque orologi, catene d'oro, bracciali. E a casa sua, come nell'abitazione degli zii Giuseppe Greco e Nadia Carbone, anche loro finiti in manette, i carabinieri del reparto operativo, attualmente agli ordini del maggiore Vito Di Gioia, che ieri hanno agito coadiuvati dagli uomini del gruppo territoriale di Genova, hanno trovato chili d'oro e, nascoste dietro un battiscopa, due mazzette di denaro per un totale di 2.500 euro l'una.

Ma è stato in pieno centro storico, in piazza Campetto, che gli investigatori dei carabinieri hanno trovato il grosso della refurtiva. In un laboratorio di orefi-



Luciano Greco, il capo della banda

ceria, non più in uso, ma tuttora super blindato di proprietà di un altro degli arrestati Pietro Sacchi, 72 anni, residente a Cogoleto, sorpreso dai carabinieri, proprio mentre stava per lasciare la città, sono stati trovati centinaia e centinaia di oggetti in oro.

Gli altri arrestati sono Orlando Car-

bone, 36 anni, Giuseppe Ferrabone, 61, Vittorio Olondi, 62, lo "specialista" nel piazzare la refurtiva e Luigia Marcellino. Nel corso delle perquisizioni di ieri mattina che oltre a Genova hanno coinvolto Savona, Imperia, Alessandria, Novara e Torino sono stati sequestrati sei appartamenti, due negozi, appezzamenti di terreno e alcuni conti correnti.

Ma l'aspetto più positivo dell'operazione - come ha sottolineato il maggiore Di Gioia - è il ritrovamento della refurtiva che potrà essere riconsegnata ai legittimi proprietari. «Di molti degli oggetti che abbiamo recuperato in autunno sono già stati identificati i proprietari, ora il lavoro riguarderà quelli ritrovati stamani». L'invito a chi abbia subito un furto è comunque quello di contattare i carabinieri. Mentre l'elenco completo degli oggetti recuperati sarà disponibile tra un paio di settimane sul sito dei carabinieri <http://www.carabinieri.it/Internet/Cittadino/Service/BancheDati/OggettiRinvenuti/>.

ISABELLA VILLA
villa@ilsecoloxix.it

LA STORIA

Nizza, gli scorpioni fantasma fanno cancellare un volo

Ad avvistarli tra i sedili, prima della partenza per Londra, due bambine inglesi. Viaggio sfumato ma poi nessuna conferma

NIZZA. Un urlo acuto di bambina, poi il pianto: «Gli scorpioni, gli scorpioni!». Ma c'erano veramente gli odiosi artropodi a bordo del volo British Airways in partenza da Nizza e diretto verso Londra nella tarda mattinata di ieri? Francesco Maestri, responsabile tecnico di un'azienda distributrice di prodotti elettrici per la nautica, non è rimasto all'aeroporto nizzardo sufficientemente a lungo per avere una risposta. Ma abbastanza per abbandonare, esasperato, l'idea di volare con un collega verso Las Vegas per partecipare a un importante salone

tecnico. Il motivo per cui Maestri e il presidente della società hanno dovuto lasciare perdere il viaggio (una tre giorni di affari negli Stati Uniti, fitta di appuntamenti e impegni) è la presunta presenza di scorpioni a bordo del volo che avrebbe dovuto accompagnare i due nella capitale inglese e da lì a Chicago e poi a Las Vegas.

«Eravamo già tutti seduti - racconta Maestri - quando ho notato strani movimenti nella fila di posti accanto alla mia. Due bambine, avranno avuto sei, sette anni, hanno iniziato ad agitarsi e a piangere e a gridare in inglese: "Ci sono gli scorpioni!". Anche la mamma delle piccole sembrava molto spaventata e si è quasi messa a piangere». All'allarme delle bimbe sono seguiti tre quarti d'ora interlocutori, al termine dei quali i passeggeri sono stati fatti scendere dall'aereo: non si parte

più. La British Airways, costernata, ha offerto diverse alternative ai viaggiatori: partire immediatamente con il volo successivo e pernottare a Londra, a spese della compagnia, oppure trascorrere la notte a Nizza, sempre spediti, e partire il giorno dopo (oggi per chi legge). Nessuna delle due, però, avrebbe consentito ai viaggiatori di arrivare in tempo per le due coincidenze fissate.

Maestri e il collega hanno quindi rinunciato al viaggio, con rimborso totale di quanto era stato speso. E gli scorpioni? «Immagino avranno fatto un'ispezione o una sorta di disinfestazione: certo, però, avrebbero potuto trovarci un altro passaggio, magari in business class». E, magari, senza presunti ospiti indesiderati.

ELENA NIEDDU
nieddu@ilsecoloxix.it



Una scena di "Snakes on a plane"

INFORTUNIO SUL LAVORO

Operaio travolto e ucciso da un tronco in valle Stura

MASONE. Un operaio impegnato in un'operazione di disboscamento è morto ieri pomeriggio, travolto da un tronco che stava segnando con l'aiuto di un collega. La tragedia sul lavoro è avvenuta in un'area boschiva, a poche centinaia di metri dalla località Cappelletta, Comune di Masone in valle Stura (entroterra di Genova). La vittima si chiamava Amabile Corbelli, 50 anni, residente a Brescia. I due operai, dipendenti di una ditta lombarda che effettua lavori di bonifica e disboscamento, si erano recati a Cappelletta di primo mattino, per pulire da alberi e piante un terreno dove è situato un traliccio dell'alta tensione. Alle 17 il dramma: secondo una primissima, sommaria ricostruzione Corbelli, che si trovava sotto a un grosso albero, è stato travolto dalla caduta dello stesso, rimanendo schiacciato al suolo. Il suo compagno, il-

leso, ha immediatamente chiamato i soccorsi col cellulare. Quando i carabinieri, dalla compagnia di Arenzano, e i soccorritori della pubblica assistenza locale e del 118 sono arrivati sul posto, l'operaio era in condizioni critiche, ma ancora vivo. Tanto che era stato fatto decollare l'elisoccorso dei vigili del fuoco di Genova, visto che la zona era impervia e raggiungibile solo a piedi e quindi il prelievo del ferito si sarebbe rivelato molto difficoltoso. Purtroppo il livello è stato fatto rientrare quando il cuore del cinquantenne ha cessato di battere, nonostante i disperati tentativi di salvarlo. In località Cappelletta è giunto un funzionario dell'Ispektorato del lavoro, che avvierà un'inchiesta per fare luce sul tragico incidente. **S.SCH.**

ISCHIA

Violenza di gruppo, arrestati quattro ragazzi napoletani

ISCHIA. Violenza sessuale di gruppo e privata. Accuse terribili, piovute sul capo di quattro minorenni di origini napoletane ma trasferiti a Ischia, incensurati e descritti come i classici "figli di papà" un po' annoiati. Da ieri si trovano nel carcere minorile, schiacciati dalla denuncia presentata nel loro confronti da una coetanea e dalle conferme di un'altra ragazza che invece era riuscita a sottrarsi agli abusi. Gli sfoghi delle due, che comunicavano intensamente sull'argomento, erano anche finiti su una chat-line prima di essere raccolti da un vice questore di polizia. Secondo gli avvo-

cati difensori però, le cose sono andate diversamente. Dalle indagini è emerso che il branco avrebbe tentato, senza riuscirci, di violentare anche una seconda ragazza, che però con la forza è riuscita a sottrarsi agli abusi. I fatti sarebbero avvenuti l'11 maggio scorso all'interno di un'abitazione di Casamicciola, uno dei sei comuni dell'isola di Ischia. Dei 4 arrestati due hanno 16 anni, gli altri due 17: secondo l'accusa si sarebbero impossessati delle chiavi del motorino e del telefonino della vittima; poi uno di essi l'avrebbe costretta al rapporto sessuale mentre gli altri osservavano.

GROSSETO

Donna uccisa all'Amiata interrogati due figli

ARCIDOSO (GROSSETO). È sul movente che si stanno concentrando gli inquirenti che seguono l'omicidio di Silvana Abate, la donna di 72 anni uccisa il 10 luglio nella sua villa nei pressi del monte Amiata. Ieri in caserma sono stati ascoltati i figli della donna: Davide, che è rimasto a colloquio circa 45 minuti, e Pietro, che si è trattenuto solo qualche minuto. Davide ha detto che teneva poco i contatti con la madre e che non ha idea di chi possa averla uccisa. All'attenzione degli investigatori ci sono anche gli ultimi movimenti bancari effettuati dalla donna definita «benestante». Definitivamente uscito di scena l'unico indagato: l'attore irlandese Paudge Behan non rientra tra i sospettati.

PRATO

Imprenditore tessile uccide moglie e si spara

PRATO. Un imprenditore tessile di 75 anni, Leopoldo Pacetti, si è ucciso con un colpo di Beretta 7,65 dopo avere ucciso la moglie. Gli inquirenti esamineranno i conti dell'azienda ma è fin d'ora certo che il movente sia legato alle difficoltà economiche in cui versava la ditta, anche se gli stipendi, per esempio, erano stati regolarmente pagati ai dipendenti fino al giugno scorso. L'imprenditore del resto lo ha scritto in una lettera lasciata in duplice copia a casa e in ufficio.

IL CASO DI SASSARI

L'autopsia conferma: sbranata dal pitbull

SASSARI. È morta dissanguata a causa dei morsi - accertati quelli alla gola e a un braccio - del pitbull di proprietà del figlio. Una fine orribile quella di Paola Dessole, la pensionata sassarese di 77 anni trovata priva di vita lunedì mattina nel suo appartamento di via Diaz nel centro di Sassari. Lo ha stabilito ieri il medico legale Patrizia Matera che ha eseguito l'autopsia. Nel frattempo, è stata fissata per questa mattina l'udienza di convalida del fermo del figlio della vittima, Gianni Carrucci. L'uomo è stato arrestato con l'accusa di omicidio colposo. Secondo la testimonianza di altre parenti, la madre era terrorizzata dal pitbull e aveva chiesto più volte al figlio di portarlo via, ma lui non si era mai preoccupato di farlo.

INTERNET

Truffatori vendono 25 volte la stessa moto

MONTALCINO (SIENA). Sono riusciti a vendere su Internet a 25 persone diverse una motocicletta a quattro ruote, senza però possederne neanche una. Nel tranello è caduto anche un cittadino di Montalcino che ha risposto all'annuncio e ha inviato quattromila euro per la moto ai due venditori, ma non ha mai ricevuto il "quad". I carabinieri, dopo lunghe ricerche partite da un numero di conto corrente, sono riusciti a rintracciare i venditori, una coppia calabrese, che è stata denunciata per truffa.

PERUGIA

Tre ladri di galline presi dai carabinieri

PERUGIA. È stata una gallina rubata poco prima dal cortile di un'abitazione e rinvenuta nel bagagliaio dell'auto a tradire tre cittadini extracomunitari, arrestati per tentato furto e furto, dai carabinieri impegnati in un servizio di controllo sulle strade. I tre, due albanesi di 30 e 29 anni e un croato di 33, avevano tentato di rubare all'interno di alcune abitazioni nella zona di Umbertide e nella vicina località di Preggio.

PISA

Costrui missile in bagno espulso dalla "Normale"

PISA. È stato espulso dalla Scuola normale superiore di Pisa Lorenzo Lazzarini, lo studente del terzo anno di Biologia che il 25 giugno scorso fece scattare l'allarme bomba per aver costruito e piazzato nella toilette un modello di missile alto due metri, contenente polvere esplosiva e dotato di miniparacadute. Il "missile", costruito per un esperimento scientifico, venne ritrovato in un bagno del collegio degli studenti.